

Ampio e appassionato dibattito alla conferenza cittadina dell'Eur che sarà conclusa oggi dal compagno Chiaromonte

Intervento poliziesco

I comunisti discutono il progetto per la città

La svolta in atto, i cambiamenti, le difficoltà a far emergere compiutamente i connotati del mutamento, la partecipazione, il partito protagonista della lotta per governare: i temi al centro dell'assemblea - Fare di Roma una comunità cittadina - Il giudizio sulla Democrazia cristiana

La svolta in atto nel governo della città, e cambiamenti profondi che si scontrano con fortissime resistenze, le difficoltà a far emergere a livello di massa i connotati del mutamento, una partecipazione alle scelte che va arricchita e pianificata, la necessità di essere pienamente protagonisti della lotta per governare la città e i processi reali che in essa avvengono, una fusione e tra istituzioni ed egemonia: ecco i temi con cui si misurano i comunisti, ecco i problemi, i nodi politici reali della capitale. Sta qui il senso della conferenza cittadina del Pci che ieri ha vissuto la sua seconda giornata. Dopo la relazione di Paolo Ciofi (che l'altro ieri ha aperto i lavori) il dibattito è immediatamente entrato nei temi: cinque interventi nella prima giornata, una ventina nella mattinata e nel primo pomeriggio di ieri, e altri cinque nella serata e tante sono ancora le iscrizioni a parlare per la mattinata di oggi. Quindi a tirare le fila di questo lungo e vivo dibattito saranno (alle 17) le conclusioni del compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione che presiede la conferenza.

I comunisti con questo loro iniziativa si interrogano e ascoltano le esperienze nuove, a due anni dal 20 giugno, dall'insediamento delle giunte democratiche e di sinistra. Una valutazione che, per tutti gli intervenuti, è chiaramente positiva: la svolta è in atto — abbiamo detto — essa si configura nel nuovo blocco sociale che governa Roma, nei risultati raggiunti finora, nel nuovo che emerge e che prefigura — come ha detto il compagno Lucio Bufa, un diverso sviluppo della città che ha per volano i grandi bisogni popolari. E il canale del mutamento è la difesa e lo sviluppo delle basi produttive, la riqualificazione del settore enorme del centro, un risanamento della città esistente capace di mutare la qualità della vita.

A chi le è qualcuno nella Dc e con spocchia dice che nulla è mutato sotto il cielo di Roma noi rispondiamo: ha detto Ugo Vetere, «essendo al bilancino — che non c'è un nuovo Hilton (come pure era in programma), che il Pinello non è coperto di cemento (ed anche questo era nei piani ereditati), che la giunta non ha assegnato le case popolari agli «amici» (come era consuetudine), che le casse capoline non sono un colabrodo ma eratrici di investimenti pro-



duttivi. I segni insomma del cambiamento sono infatti evidenti. Il modo di governare è cambiato, i contenuti di questo governo sono cambiati. Ma di questi risultati — tutti gli intervenuti sono unanimi su questo punto — non ci si può accontentare. Il nodo è proprio qui, nell'esigenza di essere sempre più protagonisti della lotta per governare, per imporre il cambiamento e la trasformazione della città, per rendere questo processo (continuamente minacciato da resistenze, boicottaggi, manovre) irreversibile, cambiare per fare di questa città (ovviamente vessata e distorta nella sua crescita) qualcosa di diverso, una comunità cittadina, in consapevolezza dei problemi e quindi la capacità di affrontarli e di risolverli. Un contributo alla partecipazione è anche quello di Giulio Benini — la vita delle circoscrizioni che avranno sempre nuovi poteri e compiti.

Ma la partecipazione chiama in causa le alleanze che i comunisti e più in generale il movimento riformatore ricercano a costruire nella realtà sociale. Da molti è venuto il richiamo ad essere più attenti ai problemi del gruppo di massa emarginati, ai trocentri gravi e nuovi che si manifestano nel tessuto sociale e civile della città. (Carpella, segretario di Ponte Milvio e Matteo Amati della coop Nuova agricoltura). Le masse degli emarginati, dei

disoccupati, dei giovani e delle donne senza lavoro devono essere protagonisti essenziali del cambiamento: vi sono fenomeni di lacerazione preoccupanti e gravi, i fatti divengono più approfonditi ed irreversibili. Ebbene il Pci — ha detto Ugo Vetere — ha detto ancora troppo scoperto per queste fasce della società che rischiano invece oggi di separarsi dal resto della città di chiudersi. E questo uno dei punti in cui l'azione del partito è ancora insufficiente. Vi sono ancora tendenze pericolose di settorializzazione, di frantumazione: questo non è il «partito complessivo», capace di trasformare la società. E va fatta una critica anche impietosa, delle nostre debolezze, dei nostri ritardi.

Alleanze nuove e alleanze tradizionali da estendere, abbiamo detto, ci vogliono stare nella chiarezza di una linea rinnovatrice coerente capace di battere le chiusure nel particolarismo, nel paritismo, che pure si manifestano anche in certi settori popolari (Marco Calanera, capigruppo della V circoscrizione). Una politica di unità, di unità della sinistra anzitutto, di saldezza delle maggioranze che amministrano Comune, Provincia e Regione, di confronto con le altre forze democratiche. Unità e confronto ha detto Carmelo Ursini, segretario di Portuense Vilini — che non possono significare però feroci ritardi al rinnovamento e al cambiamento.

Il dibattito non è certo sfuggito al nodo del giudizio sulle posizioni e sull'azione della Dc: non chiediamo — ha detto Antonio Palmi, capogruppo capitolino — a questo partito di trasferire meccanicamente a livello locale la situazione che esiste a livello nazionale, ma vogliamo senso di responsabilità e coerenza. Non si può essere come il nostro gruppo Chigi e dispensatori di favori, assistenzialisti in Campidoglio. La Dc insomma non può pensare di continuare a funzionare in maniera di massa e di mediazioni delle spinte corporative (o peggio ancora come fa oggi cavalcando tutte o quasi le strutture pubbliche, amministrazioni e all'intera città): è una via impraticabile che porta ad accentuare la crisi e a far cadere il sistema. Al polo opposto sta invece la nostra linea dell'austerità (Teresa Andreoli, capogruppo IX circoscrizione) che per passare deve essere coerente, deve incidere davvero senza eccezioni e particolarismi. Solo così questa linea può avere il suo valore aggregante e unitario nella società.

Attenzione e interesse ha manifestato l'assemblea per la questione dell'unità. Il mondo cattolico — ha detto tra gli altri Piero Pratesi — vive una fase di irraggiungibilità in forme nuove che contengono però anche pesanti elementi di ambiguità e integralismo. La chiesa sembra avviare un processo di sganciamento dalla Dc, «rovesciando» il vecchio colateralismo. Questa realtà contiene una sfida che dobbiamo raccogliere, disinnescando la carica integralista e «separatista»: le istituzioni e le strutture pubbliche devono offrire spazio alla presenza cattolica, impedire che si formino ghetti ideologici, mostrare di essere il vero luogo del pluralismo e del confronto aperto.

I compiti, i problemi, sono tanti e gravi e il partito con la conferenza cittadina si attrezza anche ad affrontarli meglio con più puntualità e più strumenti politici. In questo senso tutti gli intervenuti hanno valutato positivamente l'avvio della costruzione dei comitati politici circoscrizionali.

Nel dibattito sono anche intervenuti Carlo Tessa, segretario di Capannelle, Mario Polli, segretario di Flaminio, Iavarone, segretario di Fidene, Luciano Carli, segretario di Villa Gordana, Leo Innocenzo, segretario Portico d'Ottavia, Giovanni Mazza, segretario del Salaria.

L'intervento del compagno Petroselli

Una scelta coraggiosa e giusta. Così il compagno Petroselli ha definito la conferenza cittadina. Questa conferenza — ha detto — parla alla città. E ha disattesa la sufficienza arrogante con cui la Dc, e anche alcuni organi di stampa, sembrano guardare al suo avvio. Il segno di una cattiva coscienza, di un'illusione: che indietro si possa tornare, che a Roma le cose possano ritornare nel loro ordine «naturale», in quel sistema (chiuso e elastico ad un tempo) che trent'anni di potere democristiano avevano costruito.

No — ha ribadito Petroselli — indietro non si torna. E non ci riferiamo alle coalizioni, ma all'opera di risanamento e di rinnovamento e al compito di dare forza alla opposizione: governare ancora troppo scoperto. Non si tornerà indietro senza gravi lacerazioni del tessuto democratico e civile, senza mettere in discussione la sorte stessa della democrazia. L'accesso del movimento operato e democratico nella gestione della città pubblica ha questo segno: il segno di un governo «liberato» che fa vivere davvero la democrazia, che restituisce ad ogni cittadino democratico, alle istituzioni civili e religiose, alle forze sociali la loro identità, il loro peso.

La crisi — ha proseguito il compagno Petroselli — è grave, non congiunturale, tocca tutti, è una crisi di grande metropoli dell'Occidente capitalistico. Il cardinal vicario ha parlato di «incomunicabilità» come malattia endemica di Roma. Si riconosce dunque la portata strutturale e ideale della crisi. Essa richiede un confronto ampio, aperto sugli shock, sulle prospettive, così come sull'emergenza.

Noi ci presentiamo a questo confronto con le nostre idee, con le nostre posizioni, né catastrofiche né fatalistiche, in campo aperto, muovendo dal punto di partenza comunista. E in pari tempo evidente che c'è un terreno di dialogo, di incontro con il mondo cattolico, il diritto pieno della laicità dello Stato e della politica.

Il operato del comitato di controllo, la vicenda del Teatro dell'Opera. Sono ombre preoccupanti che non esito — ha aggiunto — a definire «ciclene».

Potremmo dire alla Dc: prego si accomodi. Ma non lo facciamo. E' la responsabilità che abbiamo di fronte alla gravità della crisi, e non l'interesse di partito, a farci rilanciare più che mai una sfida, una gara democratica. E' con questo spirito unitario che continueremo ad affrontare le grandi questioni nazionali e in questo spirito s'inscrive anche la nostra azione, assieme alle forze che compongono la maggioranza regionale e capitolina, in direzione del governo sociale, ogni funzionalità, ogni certezza. In settori delicati dei pubblici servizi, dell'apparato dello Stato, nella scuola, nell'università, negli ospedali.

Sono tutti terreni di lotta, dove il peso del governo di Roma e del Lazio (esperienza per molti versi peculiare e nuova) va di pari passo con l'attuazione delle grandi scelte nazionali. Ecco perché diciamo che il governo di Roma è una grande questione nazionale. Perché la soluzione che questi problemi avranno a Roma dipende dall'incisività con cui verrà attuato il programma di governo, ma, viceversa, il contributo che Roma saprà dare a queste battaglie sarà decisivo per imporre soluzioni giuste alla crisi.

Qui Petroselli è stato molto esplicito. Lo «strabismo» di cui sembra soffrire l'onorevole Andreotti non è accettabile. Non si può essere sul piano nazionale partecipi di uno sforzo comune di risanamento, e su quello romano ritrovarsi quasi in un esercito sconfitto che cerca ad ogni costo una rivincita.

La Dc deve scegliere. Se vuol diventare il punto di riferimento di ogni reazione al nuovo — anche utilizzando in modo spregiudicato, se non al limite della legge, il potere che detiene — a nostro avviso commetterebbe un errore storico. Petroselli ha ricordato le leggi regionali respinte dal governo.

Una «sacra rappresentazione» di tipo un po' goliardico, inscenata ieri mattina dalla redazione del «Male», la rivista di satira politica in questi ultimi tempi più volte sequestrata per le sue discutibili iniziative editoriali, si è alla fine tramutata in un grave provvedimento contro un giornalista: Vincenzo Sparagna, redattore della rivista, è stato arrestato ieri notte, ben otto ore dopo la conferenza stampa, con l'accusa di vilipendio a capo di primo straniero.

Dalle prime confuse notizie che si è potuto raccogliere non appare chiaro se il reato imputato al giornalista riguardi la farsa che ha preceduto la conferenza stampa oppure le dichiarazioni fatte dai redattori del «Male». Non è neppure stato possibile accertare se si tratti di un arresto o più arresti. Altre due persone, infatti, sono state fermate e accompagnate al vicino commissariato. Dopo un primo interrogatorio, gli agenti sono tornati nella sede del «Male» per sequestrare i vestiti e altri oggetti che erano serviti per la farsa. Di nuovo al commissariato il fermo è stato mantenuto in arresto per Vincenzo Sparagna. Secondo il «Male» sarebbe stato arrestato anche Romeo Sacco.

Per una «farsa» arrestato un redattore del «Male»

La rivista aveva indetto una conferenza stampa - Sequestrati gli abiti del falso papa

svolta poco dopo mezzogiorno. Da un balcone di un vecchio palazzo in via Lorenzo Valle, annunciato dalle note di un organo amplificato da un altoparlante, si è affacciato un giovane travestito da papa Giovanni Paolo II.

A una piccola folla di curiosi presenti in due stanze occupate dalla rivista. Il tempo di cambiarsi ed è iniziata la conferenza stampa. Ai giornalisti presentati i redattori del «Male» hanno denunciato «come una gravissima forma di intimidazione» il sequestro dei loro giornali.

Tutto questo è avvenuto a mezzogiorno. Solo alle 20, alcuni agenti di polizia si sono presentati nella redazione di via Lorenzo Valle. Hanno fermato le uniche tre persone presenti e le hanno accompagnate al vicino commissariato. Dopo un primo interrogatorio, gli agenti sono tornati nella sede del «Male» per sequestrare i vestiti e altri oggetti che erano serviti per la farsa. Di nuovo al commissariato il fermo è stato mantenuto in arresto per Vincenzo Sparagna. Secondo il «Male» sarebbe stato arrestato anche Romeo Sacco.

contro ogni SORDITA' un piccolo apparecchio Maico

Roma-Via Venti Settembre, 95 (P.ta Pia) tel 4754076-461725

TRENT'ANNI AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDIRTO

Isaluti all'assemblea

Saluti non formali, contributi preziosi al dibattito sul governo di Roma, quelli portati dagli esponenti delle forze politiche democratiche cittadine del Pci. Un elemento di giudizio comune a tutti gli interventi è stato quello dell'azione delle giunte di sinistra che, dopo il 15 e il 20 giugno sono alla guida della Regione, della Provincia e del Campidoglio. Il giudizio unanime è stato che le amministrazioni lavorano per attuare il programma di rinnovamento. L'impegno è stato quello di portare fino in fondo il progetto per un'amministrazione seria, onesta ed efficiente. Hanno portato il proprio saluto all'assemblea. Li presentò un appuntamento di riflessione e di ricerca. Il Pci e nella maggioranza — ha detto poi l'esponente del partito repubblicano — appoggia con azione chiara e proficua l'azione di governo della città. Il nostro è un atteggiamento che nasce dalla convinzione che occorre un programma preciso e puntuale che avvii una fase di effettivo rinnovamento e di progresso.

Seguiamo con attenzione — ha detto a questo proposito Dutto — la ricerca e l'elaborazione che sono in corso nei partiti. In modo particolare nella Dc, che ha finalmente un nuovo assetto dirigente con la quale potrà essere ora possibile un confronto attendibile, avendo un interlocutore preciso cui far riferimento.

Il Pci vuole inoltre che sia tra i partiti il dialogo e il chiarimento per dare omogeneità di comportamenti alle varie forze che compongono le amministrazioni. Siamo convinti — ha precisato Dutto — che bisogna muoversi non con un'ottica elettorale ma per amministrare bene la città, nell'interesse di tutta la popolazione. Quali sono — si è chiesto infine — segretario romano del partito repubblicano — gli obiettivi prioritari che debbono essere centrati con l'azione di governo a Campidoglio? Prima di tutto l'eliminazione delle distorsioni del vecchio sviluppo di Roma e quindi il suo perenne sviluppo del dissesto delle finanze capitoline.

non siamo certo noi a discutere della legittimità democratica del Pci. Dobbiamo invece — ha detto ancora il Puma — rendere attuale il diritto della sinistra a essere forza di governo: per questo dobbiamo mutare, crescere insieme.

Una svolta si è determinata — ha concluso il segretario del Pci — e ha il suo segno nel cambiamento del blocco sociale che governa questa città e al quale corrispondono segni di cambiamento. Su questo ribadiamo il nostro impegno sociale e convergente con quello del Pci.

Il segretario romano del Pri, Dutto, ha rilevato, nel suo saluto all'assemblea, che la conferenza cittadina del Pci rappresenta un appuntamento di riflessione e di ricerca. Il Pri e nella maggioranza — ha detto poi l'esponente del partito repubblicano — appoggia con azione chiara e proficua l'azione di governo della città. Il nostro è un atteggiamento che nasce dalla convinzione che occorre un programma preciso e puntuale che avvii una fase di effettivo rinnovamento e di progresso.

Seguiamo con attenzione — ha detto a questo proposito Dutto — la ricerca e l'elaborazione che sono in corso nei partiti. In modo particolare nella Dc, che ha finalmente un nuovo assetto dirigente con la quale potrà essere ora possibile un confronto attendibile, avendo un interlocutore preciso cui far riferimento.

Il Pci vuole inoltre che sia tra i partiti il dialogo e il chiarimento per dare omogeneità di comportamenti alle varie forze che compongono le amministrazioni. Siamo convinti — ha precisato Dutto — che bisogna muoversi non con un'ottica elettorale ma per amministrare bene la città, nell'interesse di tutta la popolazione. Quali sono — si è chiesto infine — segretario romano del partito repubblicano — gli obiettivi prioritari che debbono essere centrati con l'azione di governo a Campidoglio? Prima di tutto l'eliminazione delle distorsioni del vecchio sviluppo di Roma e quindi il suo perenne sviluppo del dissesto delle finanze capitoline.

Il dibattito non è certo sfuggito al nodo del giudizio sulle posizioni e sull'azione della Dc: non chiediamo — ha detto Antonio Palmi, capogruppo capitolino — a questo partito di trasferire meccanicamente a livello locale la situazione che esiste a livello nazionale, ma vogliamo senso di responsabilità e coerenza. Non si può essere come il nostro gruppo Chigi e dispensatori di favori, assistenzialisti in Campidoglio. La Dc insomma non può pensare di continuare a funzionare in maniera di massa e di mediazioni delle spinte corporative (o peggio ancora come fa oggi cavalcando tutte o quasi le strutture pubbliche, amministrazioni e all'intera città): è una via impraticabile che porta ad accentuare la crisi e a far cadere il sistema. Al polo opposto sta invece la nostra linea dell'austerità (Teresa Andreoli, capogruppo IX circoscrizione) che per passare deve essere coerente, deve incidere davvero senza eccezioni e particolarismi. Solo così questa linea può avere il suo valore aggregante e unitario nella società.

Attenzione e interesse ha manifestato l'assemblea per la questione dell'unità. Il mondo cattolico — ha detto tra gli altri Piero Pratesi — vive una fase di irraggiungibilità in forme nuove che contengono però anche pesanti elementi di ambiguità e integralismo. La chiesa sembra avviare un processo di sganciamento dalla Dc, «rovesciando» il vecchio colateralismo. Questa realtà contiene una sfida che dobbiamo raccogliere, disinnescando la carica integralista e «separatista»: le istituzioni e le strutture pubbliche devono offrire spazio alla presenza cattolica, impedire che si formino ghetti ideologici, mostrare di essere il vero luogo del pluralismo e del confronto aperto.

I compiti, i problemi, sono tanti e gravi e il partito con la conferenza cittadina si attrezza anche ad affrontarli meglio con più puntualità e più strumenti politici. In questo senso tutti gli intervenuti hanno valutato positivamente l'avvio della costruzione dei comitati politici circoscrizionali.

Nel dibattito sono anche intervenuti Carlo Tessa, segretario di Capannelle, Mario Polli, segretario di Flaminio, Iavarone, segretario di Fidene, Luciano Carli, segretario di Villa Gordana, Leo Innocenzo, segretario Portico d'Ottavia, Giovanni Mazza, segretario del Salaria.

il partito

ROMA
SEZIONI DI LAVORO — ENTI COMUNALI E CIRCOSCRIZIONI: domani alle 18 riunione N.U. Sono invitati a partecipare gli Agenti del Sindaco, i capigruppo e i consiglieri responsabili della Sanità delle Circoscrizioni. Partecipano i compagni D'Arangeli, Bencini, Vitale, DeIotto, Quattrucci, Falmi — SETTORE PUBBLICO IMPIEGHI: martedì alle 18 riunione dei comitati del parastato (Pina).
COMIZIO — CARPINETO alle 10 al cinema (Cacciotti).
ASSEMBLEE MANZIANA alle 10 unitaria (Cacciotti).
FESTA UNITA' — Oggi, si chiude la Festa dell'Unità di FRATELLI

TOCCHIE con un comitato alle 18 con il compagno Polli.
AVVISO ALLE SEZIONI — Presso la Conferenza cittadina lunedì sera 23 ottobre. Sono convocati i delegati per effettuare i versamenti delle tessere e della sottoscrizione.
Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione si prenotano posti per il Festival sulla neve a Folgaria dal 21 al 22 gennaio. Sono 4 uomini: alberghi d. I, II e III categoria. Telefonare al compagno Trifone tutti i giorni dalle 17 in poi, tranne il sabato.
F.G.C.I. — ALESSANDRINA alle 10.30. Attivo dei circoli di Alessandrina e Nuova Alessandrina.

RIETI
Oggi alle 10.30 presso la federazione si terrà un'assemblea per l'inaugurazione della sede del Comitato Comunale (F. Proietti).
GAVIGNANO — Ore 16.30. dibattito pubblico su Enti Locali (M. Bocca).
DOMANI
ROMA — NORD ad AURELIA alle 18 coordinamento scuola XVIII circoscrizione (Montesanto) — CIVITAVECCHIA e LADISPOLI alle 16 attività femminile (Corcuio) — TIVOLI SABINA a TIVOLI alle 18.30. Attivo su risanamento CIRCOSCRIZIONI Gruppo VIII alle 17 e CENTOCELLE

mooba casa 73

4^a mostra del mobile e dell'arredamento

QUALIFICATE RISPOSTE AD OGNI ESIGENZA D'ARREDAMENTO

alla FIERA di ROMA dal 27 ottobre al 5 novembre

orario: sabato e festivi 10-22 — feriali 15-22

CINEMA-TEATRO
MANIFESTAZIONI VARIE
FLOROVIVAISTICA A CURA DEL CONSORZIO ROMAFLOR
SEZIONE INFORMATIVA: ISTITUTI STATALI D'ARTE (CANTU'-FIRENZE-VENEZIA-ROMA-DEURTA)

CONCORSO VISITATORI GIORNALIERO A PREMI
TRA CUI:
TV COLOR - CINE FOTO
QUADRI D'AUTORE
CICLOMOTORE CIAO
PREMIO FINALE UNA VETTURA AUSTIN ALLEGRO T100

Austin Leyland